



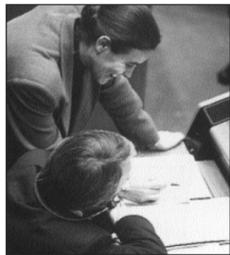
Confartigianato presenta il "Rapporto 1999 sul credito all'artigianato italiano"

Credito ancora difficile per le imprese

Con i finanziamenti Artigiancassa, oltre 23.000 nuovi posti di lavoro

Nel 1998, grazie ai 4.700 miliardi di finanziamenti agevolati erogati da Artigiancassa, le imprese artigiane hanno attivato investimenti per 5.553 miliardi e creato 23.731 posti di lavoro, di cui 9.379 nel Mezzogiorno. Ogni posto di lavoro realizzato con Artigiancassa è costato allo Stato circa 17 milioni, una cifra fino a 20 volte inferiore a quella spesa per altre leggi di incentivazione per l'occupazione. Ma le imprese artigiane avrebbero potuto fare molto di più se non fossero ancora penalizzate da enormi difficoltà di accesso al credito: soltanto 76.565 miliardi, pari al 6,7% del totale dei finanziamenti bancari al sistema imprenditoriale e alle famiglie, è stato destinato agli

artigiani, a fronte di 106.500 miliardi di ricchezza finanziaria del settore. Insomma, dalle banche l'artigianato ri-



ceve molto meno di quanto dà. Delle risorse erogate alle piccole imprese appena il 14,8% è andato al Mezzogiorno (-1,7% rispetto all'97), pur in presenza di un quarto di tutte le aziende artigiane

che operano in Italia. Così, a livello di impieghi bancari, rimane estremamente ampio il divario tra Nord e Sud, con punte negative più accentuate per le aziende che operano in Campania e in Sicilia. I dati, aggiornati al dicembre '98, sono contenuti nel "Rapporto 1999 sul credito all'artigianato", commissionato ad Artigiancassa da Confartigianato, in stretta collaborazione con Fedart Fidi, e presentato a Roma dal Presidente di Confartigianato Ivano Spalanzani, alla presenza del Sottosegretario al Tesoro On. Roberto Pinza, del Direttore Generale di Artigiancassa Gianfranco Verzaro. "Restano dunque confermati - ha sottolineato il Presidente Spalanzani - i problemi nei rapporti tra banche e piccole imprese con costi del denaro più elevati (3 punti percentuali in più rispetto al Prime rate), condizioni di accesso al credito più onerose, scadente qualità dei servizi, quantità modeste di finanziamenti e richiesta di garanzie insostenibili. Senza peraltro alcun beneficio in termini di servizi, consulenze finanziarie, diversificazione delle forme e delle fonti di finanziamento più adeguate alle esigenze delle piccole imprese". L'alto costo del denaro rappresenta uno dei maggiori ostacoli per lo sviluppo dell'artigianato. I tassi medi per gli affidamenti fino a 250 milioni sono infatti superiori di 3 punti percentuali rispetto a quelli praticati per il resto del sistema produttivo. Ciò significa che sull'artigianato le banche finiscono per scaricare i costi fissi derivanti dalla loro inefficienza e per compensare l'aumento delle sofferenze. Anche la qualità degli impieghi, nonostante un piccolo miglioramento rispetto all'97, risulta squilibrata sul breve termine (61,4% del totale dei finanziamenti alle imprese artigiane). "Insomma - ha osservato Spalanzani - il rapporto banca-piccola impresa è ancorato a schemi incompatibili con i criteri di efficienza e competitività che dovrebbero caratterizzare la ristrutturazione del sistema creditizio". La risposta più efficace per finanziare gli investimenti delle imprese artigiane - grazie alla semplicità burocratica delle domande di finanziamento e ai tassi particolarmente favorevoli - viene invece da Artigiancassa "il principale strumento - ha sottolineato il Presidente di Confartigianato - per creare occupazione con costi di gran lunga più bassi per lo Stato rispetto ad altre forme di intervento.

Millennium bug: le piccole imprese corrono i rischi maggiori

Anno 2000: siete pronti?

I primi tre mesi del nuovo millennio saranno i più critici

Mancano 40 giorni al fatidico primo gennaio 2000, e dopo i festeggiamenti, molte aziende torneranno al lavoro, si troveranno ad affrontare, se già non lo faranno in questi giorni, il problema dell'adeguamento dei loro sistemi informatici all'anno 2000, con maggiori conseguenze e costi. In pratica, la lettura delle ultime cifre

sime aziende che utilizzano anche solo un computer per le loro esigenze amministrative potrebbero andare in crisi. Ma quali sono i rischi reali apportati dal millennium bug per un'azienda artigiana? Più che rischi, sono problemi e costi. Il mancato riconoscimento dei dati contabili o di altra natura utilizzati da una piccola azienda significa noie e con-

spese eccessive, si parla di qualche milione, che nell'azienda artigiana però può significare e molto. Quindi?

Quindi fate attenzione. Mancano appena 40 giorni al salto nel nuovo millennio, e intanto che voi stappate lo spumante, il vostro computer va fuori di "chip". Non sottovalutate il problema per poi trovarvene altri dieci. Consultate subito chi vi assiste normalmente e richiedete le opportune garanzie per il vostro pc e i vostri programmi. In altro modo, non abbiate dubbi, cambiate pc o programma.

Una piccola azienda non può mettere a repentaglio la propria esistenza per un "baco" che può essere debellato facilmente e con poco impegno. Ma non finirà tutto il primo gennaio 2000. I tre mesi successivi saranno i più critici. Infatti, la trasmissione quotidiana di dati, attraverso posta elettronica o dischetti, anche dopo le opportune verifiche, potrebbero nascondere virus o codici infetti che vanificherebbero gli sforzi fatti per l'adeguamento.

Non è necessario enfatizzare una situazione che non dovrebbe causare scompensi eccezionali, ma una doverosa e coscienziosa attenzione al problema eviterà perdite di tempo, arrabbiature inutili e soprattutto risparmio di denari.



dell'anno 2000 da parte di un qualsiasi software, se non adeguato, potrebbe risultare "00", innescando una serie di incomprensioni cronologiche nell'ordinamento e nel riconoscimento di qualsiasi dato. Gli interessati non sono solo le aziende con sistemi informatici complessi, che peraltro sono le prime ad aver affrontato e risolto il problema. Ma sono soprattutto le piccole e piccolis-

si aziende, che peraltro sono le prime ad aver affrontato e risolto il problema. Ma sono soprattutto le piccole e piccolis-

TASSA SUI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Gli sgravi per gli artigiani

Finalmente il Ministero delle finanze, intervenendo con tre risoluzioni in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ha chiarito che, in via generale, è possibile effettuare lo sgravio della tassa per le annualità ormai decorse, a condizione che il rapporto non sia reso definitivo per mancata impugnazione della liquidazione e iscrizione a ruolo. In caso contrario il comune può, comunque, concedere lo sgravio facendo ricorso al potere di autotutela per l'annullamento discrezionale, motivato dal riconoscimento dell'infondatezza della pretesa tributaria e dall'interesse ad applicare una equa imposizione o al fine di evitare un possibile contenzioso futuro.

In particolare, in merito alla richiesta di un contribuente di rideterminare, dopo la presentazione della dichiarazione, la tassa in funzione dei diversi utilizzi della superficie tassabile es. area espositiva e area di vendita dei prodotti realizzati dal laboratorio artigianale, il Ministero ha affermato che

non è consentito sottoporre a diversa tassazione le diverse ripartizioni di un complesso unitario soggetto a un unico debito annuale.

Infatti, per ogni singolo complesso unitario va prevista una tariffa unica, tenendo ovviamente conto dell'apporto dei singoli reparti alla produzione dei rifiuti. In alternativa può essere prevista l'individuazione di più categorie della stessa attività o uso, con particolari superfici operative, non rientranti nella normale tipologia.

Quanto invece alla superficie dei depositi di materie prime annessi agli stabilimenti di produzione artigianale, queste sono considerate, di norma superfici operative e quindi tassabili, salva la prova contraria (la cui validità è rimessa alla valutazione dell'Ufficio accertatore del tributo "Comune") che la produzione annuale dei rifiuti sia non apprezzabile a causa della sporadica movimentazione dei beni dell'impresa.

Nel caso di superfici coperte da strutture stabili e facenti corpo con i locali all'interno di laboratori artigianali es. forni

per la produzione del pane, impianti e macchinari per la pianificazione, il ministero si è espresso a favore dell'acquetazione della domanda di sgravio della tassa, in quanto tali superfici non possono ritenersi produttive di rifiuti.

Per maggiori informazioni è possibile contattare l'Ufficio Ambiente & Sicurezza dell'Associazione Provinciale Artigiani al numero telefonico 031-31.61.

L'intervento: Francesco Giacomini, Confartigianato

Subfornitura: L'Italia competitiva

con la collaborazione committenti-subfornitori

"Il sistema della subfornitura italiana deve recuperare competitività e, per farlo, serve una nuova stagione di collaborazione tra imprese committenti e imprese di subfornitura, fondata sulla logica delle opportunità e non dei vincoli, incentrata sul territorio come principale fattore di competizione, accompagnata all'internazionalizzazione da un migliore 'Sistema Italia', più decisa nell'accelerare processi di outsourcing ad alto contenuto professionale, ad esempio nei settori della produzione di software e design. Per favorire tutto ciò, occorre introdurre vantaggi, con il concetto della logica premiale, per quei sistemi di impresa - committenti e subfornitori - soprattutto territoriali, che decidono di elaborare e realizzare percorsi di collaborazione tecnologica ed organizzativa". Questa, in sintesi, l'indicazione del Segretario Generale di Confartigianato Francesco Giacomini al Convegno su "Economia del rapporto di subfornitura nelle attività produttive in Italia e in Europa", promosso dall'Università degli Studi di Bergamo e svoltosi oggi a Bergamo. Secondo Giacomini, "in Italia la collaborazione tra committenti e subfornitori, la disponibilità a condividere logiche di risultato e di sfida è ancora po-

subfornitura non posizionate nelle filiere produttive con la testa in Italia, di perdita di commesse di subfornitura che provengono soprattutto dalla Germania".

Quali rimedi per rilanciare la collaborazione in materia di innovazione di processo, di prodotto, di design, di delocalizzazioni intelligenti? Giacomini ha indicato innanzitutto "maggiore coscienza delle potenzialità che le organizzazioni di rappresentanza di committenti e subfornitori possono svolgere, perché - ha detto - si fa troppa concorrenza sui tavoli pubblici, ma se ne fa troppo poca tra produttori". In secondo luogo, "più attenzione ai territori in cui la subfornitura è diventata fortemente competitiva, come l'area di Graz in Austria dove ciò è stato possibile con la collaborazione tra università, banche, formazione professionale, centri di supporto alla ricerca, al design, all'innovazione produttiva, organizzazioni di rappresentanza di imprenditori e lavoratori, enti locali". Terza indicazione; la delocalizzazione internazionale. "Se lo Stato, con diplomazia, commercio estero ed industria riesce a fare un autentico gioco di squadra, fornisce ed accompagna intelligenti delocalizzazioni nei Paesi in via di sviluppo, è più facile evitare che le imprese si dissanguino in una concorrenza tutta italiana senza prospettive, favorendo invece una divisione tra i fattori strategici che restano in Italia ed i fattori produttivi che possono andare nelle aree a minor costo di mano d'opera". Tra i limiti della legge sulla subfornitura, entrata in vigore un anno fa, Giacomini ha indicato l'esclusione dal concetto di subfornitura di attività a forte contenuto professionale. Secondo Giacomini, inoltre, va rivisitato il concetto di distretti industriali, ancora fondato sulla territorialità ma che deve prendere atto del graduale allungamento delle reti produttive che fa sì che le filiere produttive siano in parte localizzate nei Paesi a minor costo di lavoro.



co praticata. In un Paese dove il 50% delle imprese manifatturiere lavora in subfornitura, questo mancato gioco di squadra è tra le cause della nostra perdita di competitività produttiva, fatta in parte di contenimento dell'innovazione tecnologica, di delocalizzazione all'estero di quote di

NOTIZIE FLASH

TUTTE LE NORME CEI SU CD-ROM "ELECTRA OMNIA"

L'Associazione Nazionale Elettrotecnica Italiana ed il CEI - Comitato Elettrotecnico Italiano - è stato realizzato un accordo per agevolare l'acquisto a prezzo ridotto, collegato all'entità dell'ordine complessivo, del nuovo prodotto CEI su cd-rom "Electra Omnia - selezione S016 Norme indispensabili per impianti" (contenente tutte le norme, compresa la CEI 64-8, che le imprese del comparto elettrico dovrebbero sempre avere a disposizione per il corretto svolgimento della propria attività). D'intesa con il CEI, è stato prorogato sino alla fine del corrente anno il termine di scadenza per l'invio della scheda di prenotazione. La promozione consiste nella sottoscrizione di un abbonamento triennale, che consente di ricevere aggiornamenti semestrali alla raccolta di norme (per un totale di 6), e che prevede il versamento di un importo annuale che potrà variare a seconda del numero di ordini che pervengono alla scrivente.

IN ITALIA IL MAGGIOR CARICO FISCALE SUL LAVORO

L'Italia è il paese europeo dove il carico fiscale sul lavoro è cresciuto di più negli ultimi 30 anni. Lo rileva uno studio della Banca d'Italia, che prende in esame il rapporto tra imposte sul reddito, contributi sociali e costo del lavoro. Dal '65 ad oggi, il prelievo fiscale sul lavoro dipendente è cresciuto di 18 punti, passando dal 26% degli anni '60 al 44% degli anni '90. Il fenomeno può aver avuto un forte effetto di freno sull'occupazione.

AUTOMECHANIKA 2000

Il Centro Estero delle Camere di Commercio Lombarde organizza la partecipazione collettiva lombarda delle imprese interessate alla Manifestazione "AUTOMECHANIKA 2000" che si svolgerà a Francoforte il prossimo anno dal 6 al 10 settembre. Il gruppo di prodotti al centro della manifestazione è tradizionalmente quello della manutenzione e della riparazione, dei ricambi e degli accessori per auto. Le aziende lombarde che parteciperanno potranno utilizzare stands individuali di 12-15 mq. circa, completi di allestimento. Costo di partecipazione è stato fissato in Lire 670.000 + iva al metro quadrato. Ciascuna azienda interessata a partecipare è tenuta ad inviare al Centro Estero - Milano entro il 31 GENNAIO 2000 il modulo di richiesta che potrete trovare presso l'Ufficio Mostre e Fiere dell'Associazione Provinciale Artigiani, tel. 031.316352 fax 031.316.353 e-mail: fiere@apacomito.it.



FIRMA E CERTIFICAZIONE DIGITALE

Numero Verde
800-278190

www.village.telecomitalia.it/VT/index.htm